

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità
Tesi meritevoli di pubblicazione

Architettura parassita. I muri ciechi di Torino si popolano di nuovi spazi da vivere

di Giorgio Rolando

Relatore: Davide Maria Giachino

Correlatori: Riccardo Bedrone, Sara Marini

Dovendo fronteggiare una decadenza e un rapido declino urbanistico è doveroso porsi l'obiettivo di modificare il paesaggio urbano attraverso una rigenerazione urbana, derivante dalla consapevolezza che il territorio non costituisca una risorsa infinita e che le città debbano essere capaci di ricostruirsi al proprio interno, con il fine di garantire un habitat ottimale ai propri cittadini. Ciò implica cambiare prospettiva avvalendosi in maniera più cosciente e ambiziosa delle risorse territoriali e tecnologiche. In risposta alle necessità di densificazione, rigenerazione e riuso della città si fa strada un approccio di tipo parassitario che vede nei muri ciechi di Torino nuove terre che ospitano nuove architetture.

Il parassita architettonico invita a far riflettere sul senso del progetto dello spazio, non in un'ottica di incremento incondizionato di esso ma di una sua ottimizzazione. Il parassita è stato preso in considerazione per cercare di dare risposte concrete e sente la necessità di sollecitare, commentare il sistema urbano trovato. Il parassita vuole cambiare le regole in gioco e sovvertire la logica spaziale ponendosi come commento critico allo spazio dato.

Attraverso questa modalità di implementazione debole della città, applicando un agopuntura, si cerca negli scarti urbani, possibilità, tecnologie per dar luogo a piccole presenze che accolgono servizi e spazi in più. Un'aggiunta discontinua, incoerente e di natura diversa dal corpo ospite che metodologicamente parte dal concetto di interventi minimi, ridotti, sostenibili economicamente capaci di aggredire l'esistente, di sovrapporsi ad esso e suggerire nuove possibilità prima non previste dalla realtà costruita.

La tesi propone di parassitare i muri ciechi di Torino, che diventano le nuove terre per nuove architetture. Il parassita urbano, sfruttando questi spazi al limite del costruito, vuole porsi come nuova strategia di densificazione della città, di sovrascrittura dei manufatti esistenti, permettendo di rimettere in dialogo gli strumenti urbanistici e architettonici e di concretizzare quindi un movimento fondato sul riciclaggio architettonico e urbano. Attraverso l'inserimento di nuovi corpi autonomi ma non autosufficienti la città può riscoprire le motivazioni che la pongono al centro del territorio. Nuovi corpi che prendono forma attraverso l'utilizzo di materiali come l'acciaio e che si distinguono formalmente dal panorama costruttivo classico.

Il parassita si inserisce nel contesto urbano come commento critico al disegno trovato, andando a sovvertire le regole spaziali e a rompere l'equilibrio del confine tra pubblico e privato per dare un nuovo senso agli spazi della collettività che versano in gravi condizioni di degrado. Il parassita esplora questi luoghi e li revisiona mantenendo un'indipendenza dal punto di vista identitario ma l'azione progettuale assume valore e senso esclusivamente nella relazione con l'edificio ospite. In Italia però la normativa e le tecnologie costruttive rappresentano due grandi limiti per l'applicazione di questa filosofia, essendo esse rispettivamente ancorate ad una metodologia di governo del territorio non sufficientemente stabile e rapida e a prassi costruttive tradizionali.

La sfida che si è deciso di portare avanti è stata quindi quella di dimostrare che sarebbe possibile superare i limiti imposti e divenire capaci di governare le problematiche legate al progetto e all'innovazione, offrendo così alla città l'opportunità di crescere su stessa in maniera intelligente. Attraverso ipotesi progettuali in specifiche aree della città di Torino, una in periferia e una nel centro storico, si è cercato di dimostrare come l'architettura parassita sfruttando i muri ciechi, incentivi la riduzione del consumo di suolo, l'alleggerimento della congestione infrastrutturale, il rinnovo sociale degli spazi e permetta di introdurre nuove dinamiche compositive, tecnologiche e spaziali. Il parassita chiede un cambiamento.



Rappresentazione tridimensionale dell'ipotesi progettuale pensata per la periferia. L'intervento parassitario è stato ideato in Largo Orbassano, all'incrocio di corso Orbassano e via Romolo Gessi. L'elemento progettato nasce come un corpo monolitico che trae origine dal vuoto urbano trovato. Questo materializzandosi ridefinisce e completa il disegno urbano dell'isolato

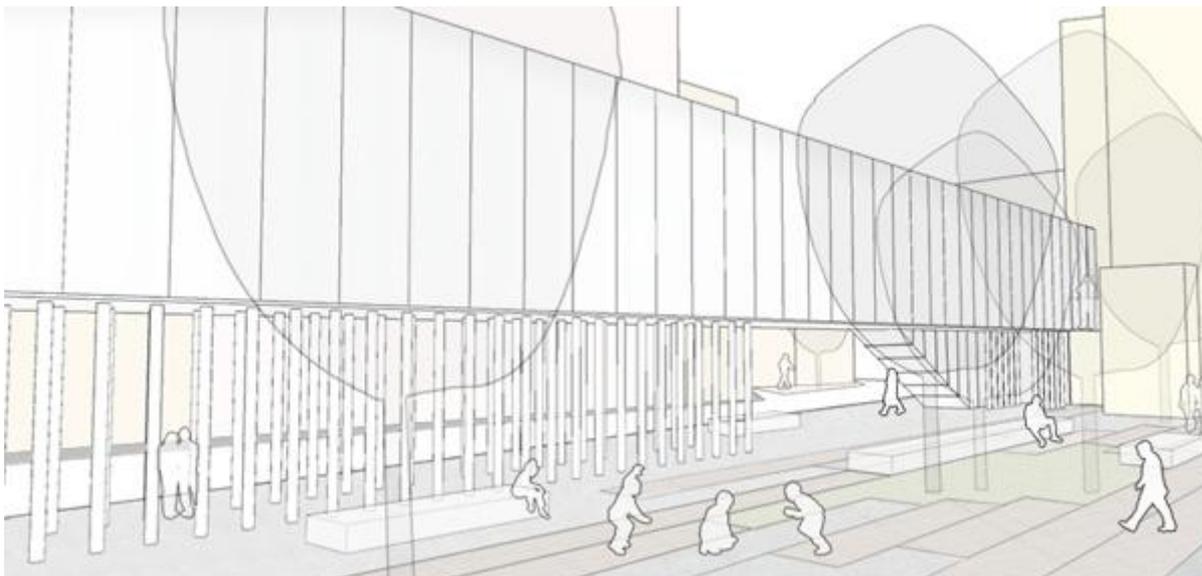


Illustrazione del progetto dalla corte interna, sviluppato in via Pietro Egidi, nel centro storico di Torino. Il volume vuole essere sordo in modo da contrapporsi alle differenti e innumerevoli stratificazioni storiche che contraddistinguono l'isolato. Un volume snello, leggero e compatto. L'organismo architettonico opera un salto di scala determinando nuove tensioni, non solo nel contesto urbano, ma anche nel sistema sociale

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Giorgio Rolando: giorgio.rolando16@gmail.com